

XII.

LE GIORNATE DI FIUME.

Fiume, novembre.

Al mattino del 2 novembre, quattro cittadini fiumani, giunti per miracolo in vista di Malamocco sopra un minuscolo rimorchiatore che da un giorno ed una notte peregrinava angosciosamente per l'Adriatico, si presentano all'Arsenale di Venezia e supplicano di essere ricevuti dal Capo di Stato Maggiore della Marina italiana. L'ammiraglio Thaon di Revel — non uso a tergiversare dinanzi alle più arrischiate decisioni di guerra, quando sono militarmente necessarie, — questa volta si sente perplesso. Difficoltà di carattere politico e diplomatico non gli consentono d'accogliere la rappresentanza fiumana come il suo cuore vorrebbe.

I quattro ardimentosi cittadini, come non hanno esitato ad affrontare il mare e l'ignoto sopra un guscio, come non hanno tremato di drizzar la prora alla nebbiosa costa italiana col rischio d'esser presi per nemici e fatti bersaglio al tiro delle nostre batterie, così non si sgomentano nè dell'ostacolo nè del diniego. Riescono a commuovere Sem Benelli, che verso sera — quando già l'Ammiraglio ha impartito tutte le disposizioni necessarie ad apparecchiare la spedizione a Trieste per